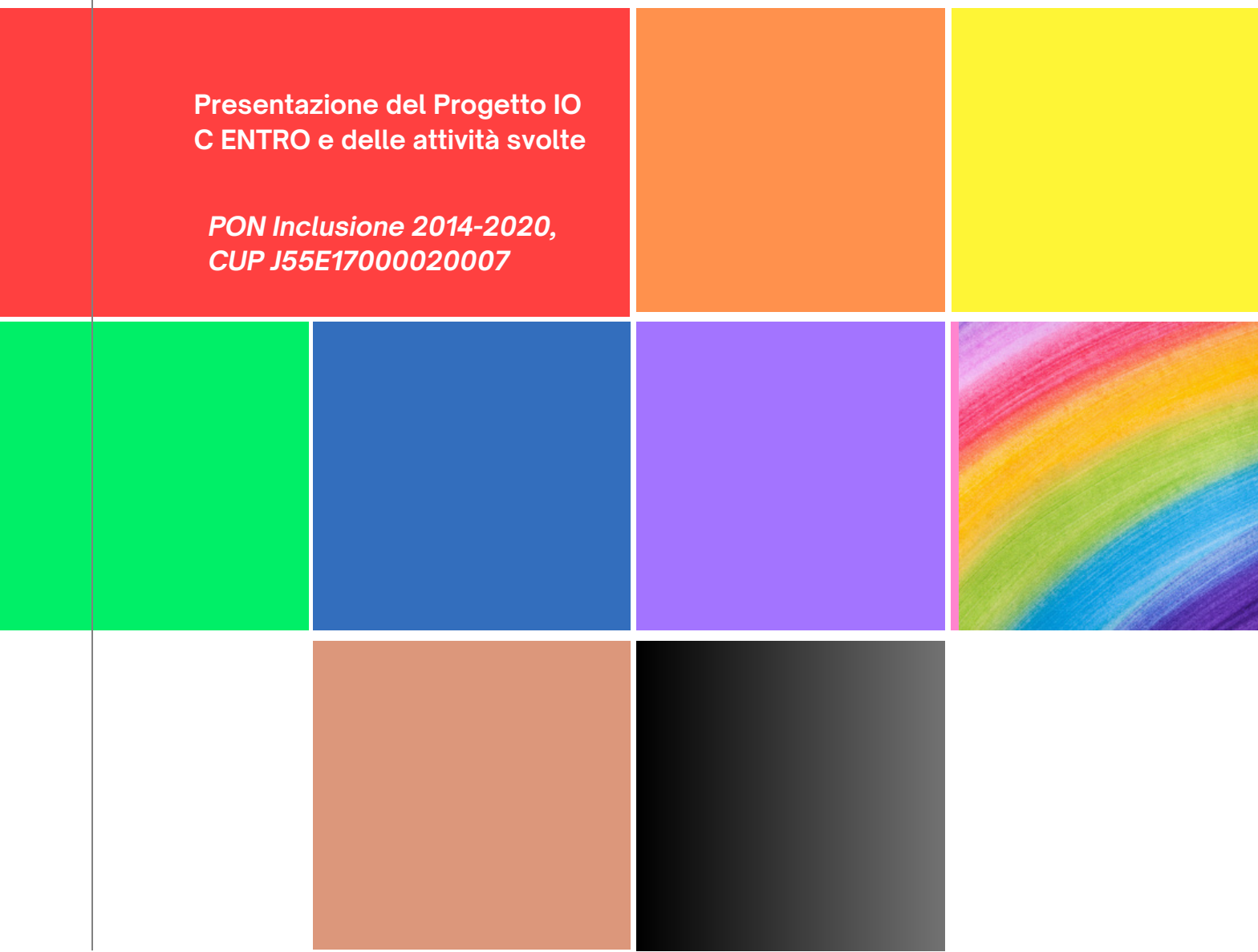


Rapporto Finale

Centro Aristofane

Presentazione del Progetto IO
C ENTRO e delle attività svolte

*PON Inclusione 2014-2020,
CUP J55E17000020007*

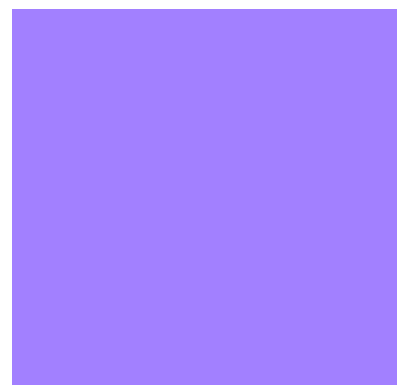
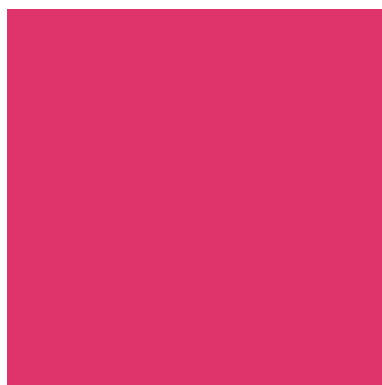


Relazione di fine progetto

Il presente rapporto è frutto di un lavoro collettivo dell'equipe multidisciplinare, che lavora e collabora con il Centro Aristofane. Le opinioni espresse nel rapporto non rappresentano necessariamente quelle dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, del Dipartimento Pari Opportunità o delle istituzioni di appartenenza dei singoli membri del team di lavoro.

05 Giugno 2023





Il bando UNAR

Il 10 Marzo 2021 l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni ha pubblicato un avviso per la selezione di progetti per la costituzione di **centri contro le discriminazioni motivate da orientamento sessuale e identità di genere** o l'implementazione di **Case di accoglienza** già esistenti dedicate a tali soggetti.

Tale avviso nasce in attuazione delle previsioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, recante: *“Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19”*.

In particolare, l’articolo 105-quater di detto decreto ha previsto un incremento del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, allo scopo di finanziare politiche per la **prevenzione ed il contrasto della violenza** per motivi collegati all’**orientamento sessuale e all’identità di genere** e per il sostegno delle vittime, ma soprattutto al fine di realizzare, in tutto il territorio nazionale, Centri contro le discriminazioni motivate da orientamento sessuale e identità di genere.

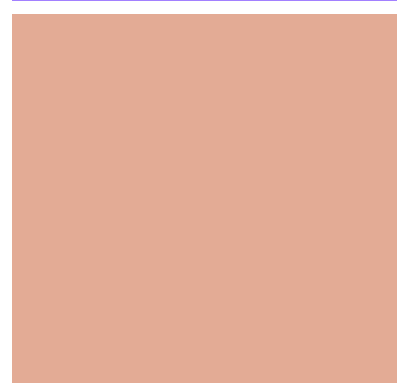
È in questa cornice normativa che nasce l'idea del "Progetto IO C Entro" e, nello specifico, dell'apertura del Centro Aristofane a Brescia.

47

I progetti finanziati
finanziati in tutta Italia

6

Le Case rifugio
LGBTQIA+ supportate



L'origine del Progetto

Il progetto, dal titolo "IO C ENTRO", vede come capofila l'Associazione ADL a Zavidovici e come enti partner l'Associazione ARCIGAY Orlando Brescia A.P.S. e la Cooperativa Butterfly.

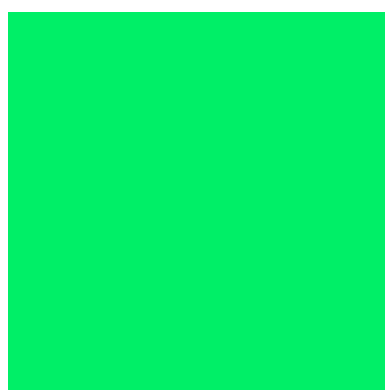
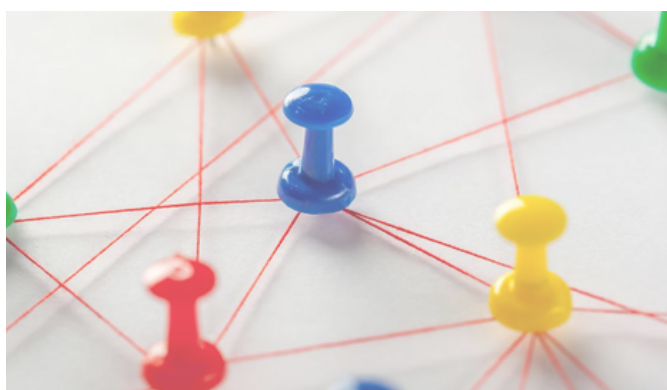
L'idea del Centro Aristofane nasce all'interno del percorso della **Rete Antidiscriminazioni del Comune di Brescia** e dall'esperienza maturata dall'Associazione ADL a Zavidovici nella gestione dello **sportello antidiscriminazioni** dove, insieme all'Associazione Arcigay Orlando e alla Cooperativa Butterfly, è emersa forte l'assenza sul territorio di un servizio adeguato e di supporto per persone LGBTQIA+ vittime di discriminazione e violenza.

Da sempre in prima fila per la tutela dei diritti umani, seppur in ambiti diversi, gli enti capofila e partner hanno quindi deciso di mettersi in gioco per rispondere alle necessità del territorio bresciano su questi temi con lo scopo di offrire servizi concreti e tangibili alla comunità LGBTQIA+.

La nostra Rete

Oltre agli Enti che compongono attivamente l'ATS (Associazione Temporanea di Scopo) vi sono altre realtà che hanno manifestato il loro supporto al Centro Aristofane sin dalla sua fase progettuale:

- Comune di Brescia
- Comune di Cellatica
- Comune di Passirano
- Comune di Roncadelle
- Comune di Borgosatollo
- CFS Corrdinamento Formazione Scuole per i diritti delle persone LGBT
- Associazione Donne di Cuori
- Dipartimento di Giurisprudenza Università degli Studi di Brescia
- Centro di Ateneo "Laboratorio-Osservatorio sugli studi di Genere" (LOG - UNIBS)
- Apindustria - Confapi Brescia
- Gruppo FOPPA Cooperativa Sociale Onlus
- Scuola Bottega Artigiani - Impresa Sociale



Associazione ADL a Zavidovici - Impresa Sociale

L'Associazione "Ambasciata della Democrazia Locale a Zavidovici" nasce nel 1996, dall'iniziativa spontanea di un gruppo di pacifisti riuniti nel *Coordinamento Bresciano Iniziative di Solidarietà* che nel 1992, all'epoca della guerra in Bosnia Erzegovina, aveva cominciato a realizzare operazioni di soccorso e aiuto umanitario a favore della popolazione civile, e allo stesso tempo ad accogliere in Italia persone in fuga dalla guerra.

A partire dal 2009 ADL è **ente gestore dei progetti di accoglienza del Ministero dell'Interno** (ora denominati SAI) attivati in diverse annualità dai comuni capofila Brescia, Cellatica, Calvisano, Passirano e Collebeato.


Trasformatasi in Impresa Sociale nel Gennaio 2014 l'Associazione persegue senza scopo di lucro finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale articolandole principalmente in tre aree: **servizi territoriali e migrazioni; cooperazione e sviluppo; formazione e sensibilizzazione.**


La missione dell'Associazione ADL Zavidovici è la difesa dei diritti umani e la promozione dei principi della pace e della non-violenza, della solidarietà internazionale, della giustizia sociale ed economica, della democrazia, del dialogo interculturale e della difesa delle vittime di violenza e/o discriminazione.

La tutela contro le discriminazioni e le violenze è un elemento cardine del lavoro dell'Associazione, che dal 2020 gestisce per il Comune di Brescia lo **sportello antidiscriminazioni** e coordina la **Rete bresciana Antidiscriminazioni**.

L'Ass. ADL a Zavidovici è iscritta alla prima sezione del Registro delle Associazioni che svolgono attività a favore degli immigrati presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al "Registro online delle associazioni e degli enti che svolgono attività nel campo della lotta alle discriminazioni e al Registro UNAR.

Contatti:

 Via Corsica 14/f, 25125 Brescia

 Tel+39 030 3660 447

 E-mail: segreteria@adl-zavidovici.eu

 <https://www.adl-zavidovici.eu/>



Associazione Arcigay Orlando Brescia

L'Associazione Arcigay Orlando Brescia nasce nel 1994 dall'unione di due gruppi informali: "Men at work" e "La gallina esplosa", decidendo di rinominarsi "Orlando", dal nome di un romanzo di Virginia Wolf, il cui protagonista attraversa i secoli, i ruoli e i sessi ed sempre animato da un'urgenza di libertà. Nel 1996 aderisce ad Arcigay mettendosi in contatto con il movimento LGBT nazionale e internazionale.


Le principali attività di Arcigay Orlando Brescia sono

- Servizio Accoglienza
- Formazione, incontri di sensibilizzazione e prevenzione
- Politica attiva per il riconoscimento dei diritti delle persone LGBTQIA+ e delle coppie omosessuali
- Servizi a persone genitrici LGBTQIA+ o genitrici di persone LGBTQIA+ grazie al **gruppo AMA**
- **Gruppo di supporto giovani:** spazio di approfondimento culturale e di socializzazione dedicato a ragazze e ragazzi LGBT+ tra i 15 e i 28 anni. Il gruppo organizza attività, dibattiti, giochi di socializzazione, visione di film e documentari, escursioni. Partecipa alle iniziative pubbliche di Orlando, si impegna ad organizzare manifestazioni, flashmob e partecipa attivamente agli eventi del Pride.
- **Sportello "La Fenice":** dedicato alle Persone Transgender, Non-Binary, Gender Non-Conforming ed altre espressioni offre, oltre al **gruppo AMA dedicato**, servizi integrati per affermazione di genere, quali informazione e orientamento, supporto legale o psicologico e gruppi di ascolto.

Contatti:

 Via Valerio Paitone, 42 - 205123 Brescia

 brescia@arcigay.it

 +39 379 201 8274

 www.arcigaybrescia.it

  @ArcigayOrlandoBrescia

 @ArcigayBrescia



ORLANDO
ARCIGAY BRESCIA



Cooperativa Sociale Butterfly

Nasce nel novembre 2018 dall'esperienza pluriennale nell'ambito della gestione housing sociale per l'autonomia protetta e l'inclusione sociale delle donne vittime di violenza.

La Cooperativa si ispira ai principi che sono alla base del movimento cooperativo mondiale, e coopera con altre imprese ed imprese sociali e organismi del terzo settore su scala nazionale e internazionale.

L'ambito prevalente di intervento è la diffusione della corretta cultura del rapporto tra i generi e si prefigge, pertanto, di sviluppare la cultura del corretto equilibrio e rispetto dei generi, volta al riconoscimento, al patrocinio e alla divulgazione dei diritti di genere e delle azioni di contrasto alla violenza in generale e nei confronti delle donne in particolare.

In questo ambito si prefigge, tra l'altro di **sostenere, accogliere e orientare le donne vittime di maltrattamenti, violenze fisiche e psicologiche, violenza sessuali e altre forme di abuso** da chiunque provengano.

La Cooperativa Butterfly gestisce un **Centro Antiviolenza** e quattro **Case Rifugio** ad indirizzo segreto dove accoglie vittime di violenza e i/le loro figli/e provenienti tutti dalla Rete Antiviolenza di Brescia e di Bergamo: *"Il bozzolo"* (accoglienza immediata-temporanea), *"I Girasoli"* e *"I Girasoli 1"* (accoglienza di I livello) e *"Le coccinelle"* (co-housing).

La Cooperativa Butterfly fa parte della Rete antiviolenza di Brescia e il Centro Antiviolenza così come le Case Rifugio sono accreditati nell'Albo Regionale dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio della Regione Lombardia.

Nel biennio 2019-2020 il Centro Antiviolenza ha accolto la richiesta di presa in carico per un progetto di affrancamento dalla violenza di circa 140 donne con circa 200 minori a fronte di circa 250 contatti generici per richieste di ascolto o consulenza telefonica.

Nelle Case Rifugio della Cooperativa sono state accolte, sempre nello stesso biennio 40 donne con 65 minori, nei vari livelli di protezione, con una permanenza media sui 3 livelli di 3 mesi.

Contatti

 Via Ferdinando Bertoni n.6, 25123 Brescia

 030.2352018 - 392.4886330

 <https://butterflycs.it/>



Butterfly

La libertà in un battito d'ali

Il progetto "IO C ENTRO"

Gli obiettivi:

- Creare uno **spazio di ascolto e di sostegno** per persone LGBTQIA+, in special modo per le vittime di discriminazione o violenza, nonché coloro che si trovano in condizioni di vulnerabilità legata all'orientamento sessuale, all'identità di genere o in ragione del proprio contesto sociale e/o familiare
- **Promuovere il benessere** di tutti/e, contribuendo alla diffusione e al consolidamento di una cultura della **tutela dei diritti umani**
- Collaborare con le istituzioni e con altre realtà affinché si possano creare dei **protocolli operativi di intervento** a sostegno delle persone vittime di discriminazione
- Contrastare i problemi dell'**under-reporting** e **under-recording**, attraverso la raccolta di segnalazioni e di dati da indirizzare alle realtà istituzionali provinciali e nazionali
- Aumentare la **consapevolezza** delle persone della comunità LGBTQIA+ nel **riconoscere ed individuare le situazioni di discriminazione** e **fornire strumenti per contrastarle**
- Implementare un servizio di supporto che possa erogare servizi utili e tempestivi a chi ne ha bisogno

La nascita del Centro Aristofane

Gli obiettivi del *progetto lo c entro* si sono tradotti nell'apertura di un *centro antidiscriminazione* che fornisce quotidianamente attività di orientamento, informazione e consulenza alle persone LGBTQIA+ o ai loro familiari: **Il Centro Aristofane**.

Lo sportello offre supporto sociale e psicologico; fornisce informazioni sui servizi pubblici e/o di privato sociale presenti sul territorio, attivando, dove possibile, un servizio di accompagnamento all'inserimento lavorativo e abitativo.

Le attività del Centro hanno luogo presso la sede dell'Associazione ADL a Zavidovici di Brescia che assicura l'apertura 5 giorni a settimana per almeno due ore al giorno.

La presenza di un'equipe multidisciplinare:

Il Centro Aristofane si avvale della collaborazione di numerose figure professionali che compongono l'equipe multidisciplinare ed operano insieme unendo le rispettive competenze per una presa in carico completa ed integrata.

L'approccio metodologico con cui vuole operare il Centro è quello della creazione di una rete a sostegno di ogni persona vittima di discriminazione o violenza attraverso il coinvolgimento delle realtà territoriali, attivabili a seconda delle necessità.

L'equipe è composta da psicologhe, counselor, operatrici dell'accoglienza, avvocati e avvocate, operatrici con esperienza nei centri Antiviolenza, operatore di supporto per l'inserimento lavorativo e la ricerca abitativa, operatrice sportello antidiscriminazioni, mediatori e mediatrici linguistico culturali.



CENTRO ARISTOFANE

I servizi del Centro Aristofane

- Ascolto e counseling

Il servizio si rivolge principalmente alle persone LGBTQIA+, ai loro familiari e amici e a tutti coloro in cerca di supporto sulle tematiche legate all'orientamento sessuale e identità di genere.

Gli operatori e operatrici di front office gestiscono il primo contatto con l'utenza che può avvenire negli orari di apertura sportello o tramite richiesta di appuntamento mezzo mail o per via telefonica e WhatsApp. Viene offerto un momento di ascolto e confronto in cui vengono valutati i bisogni portati dall'utenza e i possibili servizi attivabili sia dal Centro stesso o tramite l'invio ai servizi pubblici e/o di privato sociale presenti sul territorio.

L'attività di counseling, gestita da un professionista certificato, offre uno spazio di ascolto e di riflessione, nel quale esplorare difficoltà relative a processi evolutivi, fasi di transizione e stati di crisi e rinforzare capacità di scelta o di cambiamento.

- Supporto psicologico

Il servizio è rivolto alle persone LGBTQIA+ italiane e straniere che abbiano sperimentato, individualmente, o all'interno di una relazione intima, discriminazione e/o violenza in ragione della propria identità sessuale e di genere.

I pacchetti di consulenza psicologica gratuita vengono concordati con l'equipe e le professioniste di riferimento esperte in tematiche di identità di genere sino ad un massimo di 10 sedute per utente, o in base alle risorse disponibili.

- Consulenza legale

Il centro Aristofane offre gratuitamente il servizio di supporto e consulenza legale alle vittime di discriminazione per orientamento sessuale o identità di genere, grazie ad un team di avvocati e avvocate esperti di diritto antidiscriminatorio, civile, penale e tematiche LGBTQIA+.

Il centro si avvale inoltre della consulenza di avvocati e operatori/trici legali esperti in protezione internazionale e diritto dell'immigrazione.

- Ricerca lavoro:

Il Centro Aristofane offre un servizio di supporto per la ricerca lavoro e orientamento a percorsi di formazione professionale.

Le operatrici e gli operatori di front office del Centro si occupano di raccogliere il bisogno formativo e/o lavorativo e di compilare insieme all'utenza il Curriculum Vitae. Successivamente il caso viene indirizzato all'operatore specializzato nell'area lavoro dell'Associazione ADL a Zavidovici per verificare le opportunità lavorative e formative percorribili.

I servizi del Centro Aristofane (2)

- *Ricerca alloggiativa:*

Le operatrici e gli operatori di front office del Centro possono supportare la ricerca abitativa tramite la verifica di annunci e contatti con agenzie immobiliari.

- *Assistenza H24:*

È garantita assistenza telefonica per **situazioni di emergenza** grazie ad un numero di cellulare attivo 24 h/24 gestito da personale formato e con grande esperienza nell'accoglienza telefonica delle vittime di violenza.

- *Mediazione linguistico culturale:*

In caso di utenza straniera è previsto l'intervento dei mediatori/trici linguistico-culturali al fine di approfondire la situazione della persona in arrivo al servizio.

Le comunicazioni e gli interventi con individui migranti spesso portano in sé implicite e incomprensioni non solo linguistiche ma anche e soprattutto culturali.

La mediazione linguistico-culturale aiuta ad esplicitare i non detti culturali che stanno alla base di idee e comportamenti

La figura del mediatore/-trice linguistico-culturale e di un'operatore/trice in grado di utilizzare lo strumento della mediazione LC rappresentano una risorsa fondamentale nella comunicazione interculturale, poiché aiuta a rendere la dimensione culturale di una situazione.

Attività di sportello

Il *front office* del Centro Aristofane ha ufficialmente aperto i battenti a metà settembre 2022 e riceve dal lunedì al venerdì per due ore al giorno con i seguenti orari:
il lunedì, il martedì, il mercoledì dalle ore 16 alle ore 18 e il giovedì e il venerdì dalle ore 11 alle ore 13.

Da Settembre 2022 a Maggio 2023 sono pervenuti allo sportello un totale di **44 tra contatti e accessi**, in particolare:

- **14** richieste di informativa/supporto legale
- **10** richieste di supporto nella ricerca lavorativa
- **16** richieste di supporto psicologico
- **11** richieste di supporto nella ricerca abitativa
- **1** richieste di percorso di counseling
- **2** richieste di supporto nella richiesta di protezione internazionale
- **1** altro

All'interno dei 44 accessi alcune persone hanno riportato molteplici bisogni e sono state prese in carico per più servizi, da diverse figure professionali dell'equipe.

Per alcuni casi è stato inoltre attivato il servizio di mediazione culturale che è sempre possibile richiedere gratuitamente.

Durante l'apertura dello sportello gli operatori e le operatrici dell'accoglienza si sono occupati ed occupate di rispondere alle varie richieste (telefonicamente e/o via mail) e di incontrare le persone al Centro, solitamente previo appuntamento.

Il protocollo operativo del Centro prevede che le operatrici e gli operatori di front office si occupino di fare un primo colloquio conoscitivo per capire i bisogni e le necessità delle persone che si rivolgono allo sportello per poi indirizzarle alle figure professionali più adeguate a rispondere alle loro richieste e quindi attivare i diversi servizi del Centro.

Una volta che la presa in carico è stata avviata, è compito delle operatrici e operatori verificare l'andamento del percorso, sia dalla parte dell'utenza che di eventuali professionisti esterni coinvolti.

E' inoltre compito del front office tenere traccia di ogni segnalazione e/o accesso tramite la compilazione di una scheda anagrafica e di sintesi della richiesta pervenuta, in modo da poter raccogliere dei dati quantitativi e qualitativi sui bisogni rilevati.

Servizio di Ricerca Lavoro

Il lavoro è un aspetto fondamentale nella vita delle persone, oltre a fornire un mezzo di mantenimento è un modo per costruire relazioni, competenze e saperi, e uno strumento di espressione identitaria; purtroppo spesso può essere scenario di discriminazioni e molestie, anche per via del proprio orientamento sessuale o della propria identità di genere.

Seppur in anni recenti alcune aziende abbiano iniziato a mostrare sensibilità verso queste tematiche sviluppando azioni di *diversity management*, finalizzate alla creazione di un ambiente lavorativo inclusivo e alla messa a valore delle differenze di cui i e le dipendenti sono portatori/trici, l'ambito professionale resta ancora un nodo critico per molte persone della comunità LGBTQIA+ e in particolare per le persone transgender.

Dalle ultime indagini ISTAT sulle “*Discriminazioni lavorative nei confronti delle persone LGBT+*” il 26% delle persone occupate dichiara che: essere omosessuale o bisessuale ha rappresentato uno svantaggio nel corso della sua vita lavorativa; percentuale che aumenta nella fase della ricerca del lavoro dove 1 persona su 3 dichiara di aver subito almeno un evento di discriminazione.

Circa sei persone su dieci hanno sperimentato almeno una micro-aggressione, tra quelle rilevate, nell'attuale o ultimo lavoro svolto. [Fonte: *archivio Istat 2020-2021* <https://www.istat.it/it/archivio/268470>].

Il Centro Aristofane offre sia un supporto per l'orientamento alla ricerca lavoro che esperti legali in ambito di diritto antidiscriminatorio e diritto del lavoro.

L'operatore per il supporto alla ricerca occupazionale ha seguito da Giugno 2022 a Giugno 2023 complessivamente 10 casi per il Centro Aristofane.

Situazioni molto diverse tra loro, sia dal punto di vista del profilo lavorativo sia (più in generale) da quello della situazione personale nel momento di accesso al servizio.

In generale l'attività di supporto alla ricerca occupazionale del centro Aristofane è molto simile a quella che viene svolta in servizi quali gli Sportelli Informa-giovani/Orientamento e di Ricerca Lavoro, ossia: orientamento, bilancio di competenze, redazione CV, supporto alla ricerca di opportunità lavorative.

Vanno però considerate le oggettive barriere in ingresso che spesso le persone LGBTQ+ incontrano nell'accesso/collocamento sul mercato del lavoro.

Per i casi che si sono rivolti presso il Centro Aristofane si è riscontrato come le difficoltà riscontrare nel collocamento siano state spesso legate alla debolezza dei profili in termini di skills e formazione scolastica. E' evidente come il proprio background di esperienze sociali, familiari, lavorative e scolastiche incida fortemente sull'attivazione delle risorse personali.

La chiarezza dei soggetti circa la progettualità sul proprio futuro si è mostrato il vero elemento centrale nella ricerca occupazionale. Nei casi in cui vi era una certa “solidità” in questo senso, il supporto nella ricerca lavoro è stato più proficuo, e in un terzo di casi, ha avuto esito positivo.

In casi in cui vi erano elementi di fragilità e incertezza (ad esempio: sulla propria stabilità abitativa, sulla propria disponibilità economica, sulla propria convinzione nel voler operare in un dato settore professionale, sulla solidità della propria rete sociale e familiare, sulla propria serenità emotiva), il collocamento lavorativo dell'utente è risultato più difficoltoso.

In questi casi si è optato per un percorso più articolato rispetto al semplice placement, e che si è incentrato più sull'orientamento formativo e professionale per cercare di tamponare al problema della bassa qualifica professionale o delle scarse esperienze lavorative.

La presa in carico psicologica

Intervista a Cristina Vacchini e Paola Mazzardi

Il servizio di accoglienza e supporto psicologico Aristofane nasce come spazio per intercettare sia le situazioni di discriminazione che di violenza che possono causare sofferenza e disagio psicologico in chi le subisce.

In questi primi mesi di attività i casi giunti all'attenzione del servizio sono stati molteplici, spaziando da situazioni di violenza su strada fino a situazioni di grave violenza intrafamiliare.

Il Parlamento Europeo e l'ISTAT ci riportano un quadro allarmante: una crescita costante delle situazioni di abuso fisico e psicologico nei confronti delle persone LGBTQ+ sia adulte che minorenni.

Verrebbe da chiedersi come mai un servizio del genere sia privato e non faccia parte del nostro SSN: *“La cura della salute mentale è un diritto ma in troppi ne sono esclusi”* commenta la dott.ssa Vacchini, psicoterapeuta del servizio, ed aggiunge *“in Italia, molte persone che hanno bisogno di uno psicologo, si trovano a dover affrontare liste d'attesa lunghissime per poter avere un colloquio nel sistema pubblico, e coloro che non possono permettersi di pagare uno psicologo privato finiscono per rinunciare alla terapia”*.

In Italia sono infatti le Regioni a occuparsi della distribuzione dei servizi e delle risorse legate all'assistenza psicologica attraverso le aziende sanitarie locali. Uno dei punti critici di questa forma di assistenza è che si lavora in una condizione di emergenza e si dà priorità ai casi gravi.

Per chi non rientra in una patologia clinica, le liste di attesa sono molto lunghe: possono passare anche molti mesi prima di avere un appuntamento oppure tra il primo colloquio e l'inizio effettivo del percorso terapeutico. *“Le persone appartenente ad una minoranza sessuale sono ulteriormente ostacolate nell'accesso ai servizi di salute mentale perché diffidenti nei confronti degli operatori sanitari a causa della lunga storia di patologizzazione e stigmatizzazione di cui è stata oggetto la comunità”* spiega la dott.ssa Paola Mazzardi, psicoterapeuta del servizio.

Il disagio psicologico di cui sono vittime molte persone appartenenti alla comunità LGBTQI+ è conosciuto come *minority stress* e racchiude in sé tre diverse dimensioni di pregiudizio: esperienze di discriminazione e violenza vissute direttamente (ad esempio episodi di bullismo, prevaricazione o minaccia); stigma percepito, cioè il timore di essere visti come diversi e quindi il maggior livello di vigilanza nei confronti dell'ambiente che ne deriva; omotransfobia interiorizzata, ovvero l'insieme di sentimenti e atteggiamenti negativi che una persona può provare nei confronti della propria identità sessuale, anche inconsapevolmente. *“Quest'ultima dimensione non è altro che un prodotto sociale e culturale estremamente dannoso”* afferma la dott.ssa Paola Mazzardi, *“trasmesso talvolta involontariamente dall'ambiente sociale con diverse modalità e che si nutre di credenze errate, ma ancora resistenti, relative all'identità sessuale. Oltre a fornire adeguato supporto psicologico a chi si trova a fare esperienza di tale sofferenza”,* prosegue Mazzardi, *“è necessario agire a più livelli sul contesto sociale nel quale le persone sono inserite, mettendo in atto azioni che possano portare ad un cambio di prospettiva.”*

Il Centro Aristofane non vuole sostituirsi al Servizio sanitario nazionale, si tratta infatti di un servizio del privato sociale che agisce secondo un principio di sussidiarietà, ma vuole essere un primo esempio di come si potrebbe strutturare un'attività di questo tipo.

Si rivolge quindi alla Regione ed al Comune lo sguardo degli impiegati del centro, sperando che nel tempo vi sia un occhio capace di scorgere il vero valore della relazione d'aiuto ed integrarla nella rete dei servizi territoriali accreditati.

Materiali e link bibliografici:

PARLAMENTO EUROPEO:

<https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2019-0101.IT.pdf>

ISTAT:

https://www.istat.it/it/files/2022/04/Istat-Discriminazione-e-odio_Comm.-Antidiscriminazioni_13_04_2022.pdf

Servizio di ascolto e counseling

il racconto di Sergio Staluppi

Per poter parlare della mia esperienza al Centro Aristofane devo necessariamente riallacciarmi ad un'altra esperienza per me importante e cara, quella dello sportello di counseling LGBTQIA+ "A tu per tu".

Lo sportello "A tu per tu" è nato in occasione del Pride 2019, come una delle tante iniziative pensate per accompagnare la città verso la manifestazione di giugno. Gli accessi sono stati numerosi sia prima, sia immediatamente dopo il Pride (13 percorsi completi, più tanti altri incontri singoli), al punto che si è deciso insieme ad alcune realtà LGBTQIA+ locali di portare avanti l'esperienza dello sportello. Negli anni ho ricevuto tante richieste che esulavano dalle specificità del counseling; richieste che spaziavano dalla violenza domestica alla ricerca abitativa, da persone che chiedevano come iniziare un percorso di transizione a persone LGBTQIA+ richiedenti asilo. Ho quindi dovuto cercare contatti, creare una rete intorno allo sportello, per trovare servizi e professionalità che potessero rispondere alle varie domande.

Il Centro Aristofane rappresenta per me la realizzazione di un progetto che con le mie sole forze difficilmente sarei riuscito a concretizzare: una rete stabile di servizi e di figure professionali esperte e preparate sulle tematiche LGBTQIA+, il punto di riferimento che sognavo per la mia comunità. Ho quindi vissuto con grande entusiasmo il mio coinvolgimento nel Centro.

L'esperienza del Centro Aristofane è stata per me caratterizzata sia da un senso di continuità, sia da uno spirito di novità.

Continuità perché ho sentito questo percorso assolutamente coerente con la mia professione di counselor, come anche con il mio essere attivista per e con la comunità. Ho quindi potuto mettere a disposizione il mio vissuto personale, l'esperienza accumulata negli anni e le mie competenze specifiche, in particolare due dei "pilastri" del *modello sistemico pluralista* a cui faccio riferimento nel mio lavoro: la **co-costruzione responsabile e la compartecipazione emotiva**.

In ogni incontro di prima accoglienza ho quindi cercato di mettere al centro la persona, con la sua domanda, il suo vissuto, il suo carico emotivo per far sentire prima di tutto che si trovava in un luogo sicuro. In questo anno sono stati più gli incontri di prima accoglienza che non i percorsi di counseling, ma sento comunque di aver speso la mia professionalità anche in quei singoli incontri e spero che le persone che si sono rivolte al Centro si siano sentite accolte, ascoltate, valorizzate.

Novità perché, rispetto allo sportello "A tu per tu", mi sono trovato ad essere parte di una realtà più strutturata; una realtà nella quale non solo confluiscono professionalità differenti, ognuna con la propria ricchezza, ma anche diverse idee, sensibilità, approcci e questo mi ha permesso di guardare alla complessità e ai vissuti da più prospettive, anche per me inedite. È stato inoltre interessante per me vedere un approccio alla realtà LGBTQIA+ "esterno", dato che fino ad ora nel mondo dell'associazionismo e delle organizzazioni LGBTQIA+ mi ero trovato a lavorare su questi temi dall'"interno", ovvero quasi esclusivamente con persone appartenenti alla comunità. Ho trovato quindi molto utile sentire come sono percepite le difficoltà, le problematiche, la marginalizzazione, lo stigma al di fuori della rappresentazione che la comunità LGBTQIA+ dà di sé.

Credo il Centro Aristofane sia una **risorsa preziosa per il territorio** e sono convinto che abbia appena iniziato ad esprimere le proprie potenzialità. Spero potrà continuare il suo percorso nel tempo e possa diventare un punto di riferimento stabile sia per la comunità, sia per chi sente la necessità di comprendere e di formarsi sui temi LGBTQIA+.

Servizio di assistenza legale

Il nostro ordinamento prevede specifici divieti in discriminazione che tutelano le persone, anche in virtù del loro orientamento sessuale e la loro identità di genere.

Questi divieti di discriminazioni hanno rilevanza civilistica e quindi non riguardano quelle condotte che possono costituire reati.

Per **discriminazioni**, grazie all'intervento anche dell'Unione Europea, si intendono tutti quei comportamenti che hanno l'effetto di **trattare una persona meno favorevolmente rispetto ad un'altra in una situazione analoga**, anche in ragione del loro orientamento sessuale o della loro identità di genere.

La tutela antidiscriminatoria fornisce la possibilità non solo di portare avanti una azione giudiziaria come singoli individui ma anche da essere supportati da soggetti collettivi come associazioni o sigle sindacali, e in taluni casi anche organismi istituzionali (come la consigliera di parità per le discriminazioni di genere) che possono avviare l'azione giudiziaria sia a sostegno, sia al posto della vittima di discriminazione.

Profili penali

Il diritto penale italiano non offre una tutela specifica contro gli atti di discriminazione o la violenza nei confronti delle persone LGBTIQ+.

Un atto di violenza è sempre e comunque punito ma la pena è quella che si riserva ad una condotta non connotata dalla specificità di essere stata determinata dall'appartenenza della vittima alla comunità LGBTIQ+.

Ci si potrebbe domandare perché un reato commesso contro una persona omosessuale o transgender debba essere punito in maniera più rigorosa se la ragione alla base della violenza è l'orientamento sessuale o l'identità di genere della vittima. La risposta è semplice: perché quel reato ha una valenza supplementare, non lede solamente l'incolumità di chi ne è stato direttamente colpito, la vittima, ma rischia anche di minare la sicurezza di un'intera comunità di persone che si sentirà minacciata a propria volta.

È così che funziona nel nostro codice penale con i reati determinati da ragioni razziali, etniche o religiose.

Il DDL Zan proposto nel 2022 avrebbe voluto ampliare l'ombrello di questa protezione anche all'orientamento sessuale e all'identità di genere, purtroppo, invece, ha subito una bocciatura parlamentare.

Tuttavia una tutela seppur marginale esiste; occorre però che questi procedimenti siano incanalati nel giusto binario fin dal principio.

E' proprio per questo che quando si è vittima di tali episodi è utile interessare i centri specializzati affinché ci sia una tutela piena e consapevole.

Il servizio di consulenza e assistenza legale sulle questioni legate all'orientamento sessuale e all'identità di genere che svolgono i/le professionisti/e del Centro Aristofane affronta varie tematiche, comprese: il cambio genere e nome sui documenti, le carriere alias, le unioni civili, le convivenze, le famiglie omogenitoriali, il contrasto alle discriminazioni (ad esempio sul luogo di lavoro), e la tutela penale.

La domanda di protezione internazionale

Stando ai dati di *ILGA (International lesbian, gay, bisexual, trans and intersex association)* del 2023 **l'omosessualità è considerata un reato in circa 67 Paesi del mondo**; ed è addirittura prevista la **pena di morte** in 8 di essi: Arabia Saudita, Iran, Emirati Arabi Uniti, Afghanistan, Somalia, Mauritania, Yemen e Uganda; mentre in altri 5 paesi è prevista solo in alcune zone geografiche o per taluna parte di popolazione.

La Convenzione di Ginevra del 1951 riconosce il diritto soggettivo a chiedere protezione a chiunque abbia il timore di essere perseguitato per motivi di razza, religione, cittadinanza, appartenenza a un determinato gruppo sociale, per opinioni politiche o in virtù del proprio orientamento sessuale o identità di genere. Si tratta di caratteristiche di importanza identitaria che possono portare al riconoscimento dello **status di rifugiato** qualora nel proprio Paese di origine una persona debba essere costretta a nascondere la sua identità di genere o il suo orientamento sessuale poichè esiste una fondata preoccupazione di poter subire persecuzioni o trattamenti inumani o degradanti.

Le persone migranti LGBT devono sopportare il peso di multiple discriminazioni e convivere non solo con l'esperienza traumatica di criminalizzazione o di persecuzione vissuta nel Paese di origine ma anche con il contesto culturale del Paese di arrivo che spesso non è esente da discriminazioni su più fronti.

Le stesse comunità di connazionali, che per le persone migranti spesso rappresentano un punto di riferimento fondamentale nella costruzione di una nuova quotidianità in Italia, molto spesso per la persona LGBT possono costituire una minaccia a causa del timore di ritrovare la stessa dinamica discriminatoria che si vive nel Paese d'origine. Il trauma di una migrazione forzata, lo stigma interiorizzato, l'incertezza sui documenti, la mancanza di informazioni nel paese di arrivo e la scarsa conoscenza della lingua, sono tutti elementi che si sommano, sovrappongono e intersecano tra loro generando angoscia e malessere.

Il Centro Aristofane, grazie ai servizi che eroga e grazie all'esperienza dell'Associazione ADL a Zavidovici sull'assistenza e accoglienza di persone rifugiate e richiedenti asilo in Italia, offre supporto a tutte e tutti coloro che presentano domanda di protezione internazionale, tramite un approccio integrato che possa farsi carico della persona migrante nelle sue pluriappartenenze e identità.

La Commissione Territoriale di Brescia per il riconoscimento della Protezione Internazionale ha iniziato a riconoscere il lavoro del Centro e a considerarlo un punto di riferimento per il rinvio di persone richiedenti asilo che hanno lasciato il Paese di origine a causa dell'orientamento sessuale. E' un segnale importante di attenzione verso questi temi e di riconoscimento verso il lavoro svolto quest'anno.

Giugno 2022 - Giugno 2023

Le attività svolte

1. Formazione iniziale

La prima azione messa in campo dal progetto, e propedeutica per le successive attività, è stata un **percorso di formazione** per le operatrici e gli operatori di front office e per tutti i soggetti che collaborano con il centro, sia come personale interno che come professionisti esterni.

Il corso di formazione è stato strutturato con lezioni frontali in presenza, presso gli spazi del Centro, comprendendo sia contenuti teorici che una parte laboratoriale e di *case studies*; questo al fine di rispondere a esigenze di concretezza ed efficacia.

Di seguito il programma formativo:

Lezione 1. “Conoscere e riconoscere la violenza per operare in un Centro Antiviolenza” a cura delle responsabili di Cooperativa Sociale Butterfly Moira Ottelli e Roberta Leviani.

Lezione 2. “Conoscere e riconoscere l’omo(bitrans)fobia per contrastarla e superarla” a cura di Laura Mentasti e Sergio Staluppi di Famiglie Arcobaleno e del CFS (Coordinamento formazione scuole per il rispetto delle persone LGBTQIA+)

Lezione 3. “Generazione TRANS*- Percorsi in transito: dallo stigma all’autodeterminazione” e “I percorsi di affermazione di genere: Legge 164 e Protocolli” a cura di Luciano Lopopolo ex presidente di Arcigay Nazionale

Lezione 4. “La violenza nelle coppie same sex e queer” e “Focus su migrazione, sex work e bisogni di salute della persone trans* e non binarie” a cura di Natascia Maesi attuale presidente di Arcigay Nazionale

Lezione 5. “Nozioni base di diritto antidiscriminatorio in relazione ai fattori dell’identità di genere e dell’orientamento sessuale” e “Riconoscimento della bigenitorialità delle coppie omogenitoriali in Italia e conseguenti implicazioni” a cura di Francesco Rizzi e Ippolita sforza, avvocati di Rete Lenford.

2. Stesura Protocollo operativo ed elaborazione della carta dei servizi

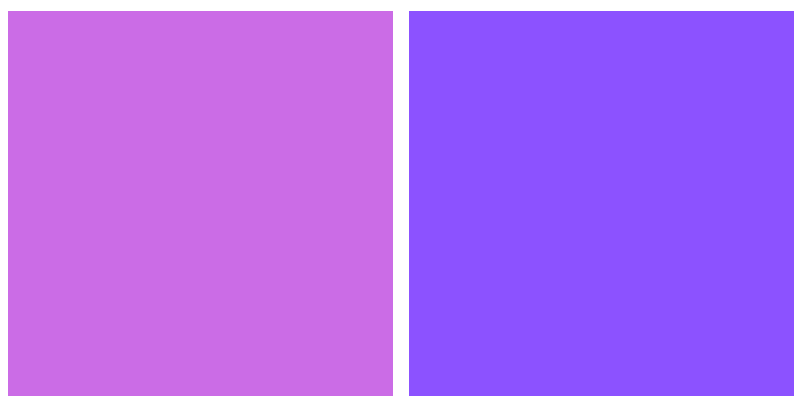
Una volta concluso il percorso di formazione l’equipe multidisciplinare si è trovata per condividere cronoprogramma e le azioni future, per vagliare insieme la modulistica adottata e approvare il protocollo operativo sulla raccolta delle segnalazioni e l’eventuale rinvio ai/alle professionisti/e.

E’ stata redatta e pubblicata la Carta dei Servizi ossia il documento con il quale il Centro assume una serie di impegni nei confronti della propria utenza riguardo i propri servizi, le modalità di erogazione, gli standard di qualità e informa l’utente sulle modalità di tutela previste.

3. Arredo locali e apertura del Centro

I mesi di Giugno, Luglio e Agosto sono stati dedicati anche all’allestimento degli spazi e all’acquisto di arredi e attrezzature informatiche.

La sede del Centro Aristofane e dei relativi colloqui si trova presso gli spazi dell’Associazione ADL a Zavidovici in Via Vittorio Emanuele II n.72 a Brescia, ove è garantita una stanza dedicata ai colloqui e la possibilità di usufruire di una sala riunioni.



4. Attività di comunicazione

Sin dall'inizio del progetto, e in concomitanza con l'avvio delle attività del Centro, è stata messa in campo un'attività di comunicazione in merito ai campi di azione e ai servizi offerti.

È stata realizzata una locandina che è stata diffusa sui principali canali di comunicazione (facebook, instagram, newsletter e sito web) degli enti partner del progetto e delle reti territoriali di riferimento.

È inoltre attiva una **pagina Instagram** dedicata al Centro Aristofane che viene costantemente aggiornata con contenuti di attualità, glossario, curiosità sulle tematiche del mondo LGBTQIA+.

Grazie alla collaborazione con l'agenzia digitale Adoratorio Studio abbiamo lavorato alla creazione di un logo per il nostro centro che fosse riconoscibile ed efficace ma anche moderno e intergenerazionale. Ecco il logo scelto:



E' stata inoltre promossa una nuova progettualità al fine di realizzare una campagna comunicativa in collaborazione che porti all'attenzione delle istituzioni e della società civile le discriminazioni che vive la comunità queer del territorio; questo tramite il diretto coinvolgimento della comunità stessa e delle realtà LGBTQIA+ di Brescia.

5. Eventi di promozione

- Per il 12 Settembre 2022 era previsto un evento di inaugurazione del Centro con la partecipazione dell'avvocata Cathy La Torre, ma purtroppo l'evento è stato annullato per un imprevisto che ha impedito la partecipazione dell'ospite.

Al fine di presentare comunque il Centro e i suoi servizi alla cittadinanza in data 16/09/2022 si è tenuta una conferenza stampa alla presenza dei principali quotidiani e reti televisive locali.

- In data 07/11/2022 la coordinatrice di progetto è stata intervistata dall'emittente radiofonica locale Radio Onda d'Urto all'interno del programma "beate lesbiche" per la presentazione dei servizi del centroAristofane.

- In data 16/11/2022 è comparso anche un articolo sul giornale dell'università degli studi di Milano Vulcano Statale dal titolo "Combattere i crimini d'odio. Un buon esempio dal Centro Aristofane".

- In data 22/11/2022 il progetto è stato presentato alle Assistenti Sociali di Brescia Centro.

- In data 05/11/2022 sono state distribuite le locandine del progetto durante l'evento WERK Collective, evento di aggregazione queer della città.

- In data 21/12/2022 incontro con studenti del Liceo Calini di Brescia per un'intervista sui servizi ed obiettivi del Centro Aristofane in vista della stesura di un articolo per il giornalino della scuola.

- Nei mesi di Ottobre e Novembre 2022 il Centro e i suoi servizi sono stati agli/alle insegnanti della scuola dell'infanzia, primaria, secondaria e superiore, durante un percorso di formazione per educare all'inclusività e al rispetto delle differenze di genere promosso dall'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Brescia dal titolo "*I diritti delle donne e dei minori sono anche nelle tue mani*".
- Sempre in ambito scolastico il progetto è stato presentato alle rappresentanti della consulta degli studenti delle scuole superiori e durante un corso di formazioni rivolto ai/alle docenti delle scuole superiori organizzato dal Centro stesso e dalla Rete Antidiscriminazioni di Brescia.
- A Maggio 2022 il Centro è stato presentato al gruppo "Colazione da Tiffany" gruppo di autoaiuto afferente al *Progetto Strada* in cui viene dato ascolto e assistenza a persone transgender in prevalenza straniere e sex workers.
- Il progetto è stato inoltre presentato a numerose realtà locali quali la Rete Antidiscriminazioni di Brescia, che coinvolge 39 Enti e Associazioni territoriali; la Rete dei progetti SAI (Sistema Accoglienza e Integrazione) della provincia di Brescia, e i Servizi Sociali del distretto Brescia Centro.

6. Costruzione di collaborazioni territoriali

In coerenza con gli obiettivi del Progetto è stato fondamentale costruire e mantenere reti di alleanze con le realtà territoriali che si occupano di discriminazioni e in particolare quelle impiegate nella tutela delle persone LGBTQIA+, cercando di unire le singole specificità attorno ad uno stesso tavolo e trovare spazi di progettazione condivisa.

7. Indagine per le scuole

Durante il primo anno di attività del Centro Aristofane è emerso in modo evidente l'importanza di dedicare attenzione al contesto scolastico sia sul fronte del corpo docente che di quello studentesco. Con questo obiettivo è stato elaborato un questionario in collaborazione con l'Università degli Studi di Brescia per indagare il grado di conoscenza della tematica e lessico LGBTQIA+, per misurare il grado di consapevolezza e percezione di questo genere di discriminazioni, e per raccogliere possibili bisogni. Il target di riferimento sono studenti e studentesse degli istituti superiori della provincia di Brescia. A causa di episodi spiacevoli da parte di gruppi estremisti che hanno coinvolto alcuni istituti scolastici, creando un clima di tensione, non è stato possibile somministrare il questionario ad Aprile come da programma, ma l'attività verrà ripresentata in futuro.

8. Raccolta dati

Il Centro si è occupato di raccogliere in un database ogni segnalazione al fine di monitorare il fenomeno e i bisogni del territorio.

L'under-reporting è una caratteristica dei fenomeni discriminatori, compresi quelli motivati da identità di genere e orientamento sessuale; è quindi più che mai fondamentale la funzione di monitoraggio degli sportelli come il Centro Aristofane e di registrazione delle segnalazioni.

9. Formazione per insegnanti scuole superiori

In collaborazione con il Comune di Brescia, la Rete Antidiscriminazioni di Brescia, e il Liceo delle scienze umane Fabrizio De André è stato realizzato un corso di formazione dedicato a docenti degli istituti superiori di I e II grado dal titolo: IO, TU, NOI. Valorizzare le differenze a scuola: percorsi e strumenti.

Il programma è stato pensato e co-costruito insieme agli enti aderenti alla Rete antidiscriminazioni di Brescia e si è concentrato su aspetti formativi teorici e pratici calati nel contesto scolastico, con la partecipazione di docenti altamente formati sulle tematiche dell'identità in adolescenza e testimonianze dirette portate dal gruppo giovani di Arcigay Orlando Brescia.

Al corso hanno partecipato **42 docenti** che hanno ricevuto un attestato di partecipazione alla fine del percorso, valido per l'aggiornamento.

Di seguito il programma della formazione:

Lezione 1. *“La costruzione dell'identità in adolescenza. Dalla rigidità stereotipica alla complessità multipla, dalla contrapposizione alla relazione”* a cura di Laura Mentasti, sociologa e formatrice, collaboratrice Dip. Scienze Umane e Sociali-Università di Bergamo e Sergio Staluppi, counselor e formatore, esperto in orientamento sessuale e identità di genere.

Lezione 2. *“Superamento del binarismo: aspetti giuridici e psicologici del processo di transizione, e peculiarità nell'ambito scolastico (nome di elezione, carriere alias)”* a cura di Ippolita Sforza, avvocatessa associata Rete Lenford e membro del CFS e Margherita Graglia, psicologa-psicoterapeuta, formatrice e saggista.

Lezione 2. *“Il rispetto delle differenze: applicazione e tutela nei contesti scolastici. Proposta per l'Educazione civica”* a cura di Paola Parolari dell'Università degli Studi Brescia, Dipartimento Giurisprudenza e Mariasole Bannò, Università degli studi di Brescia, Dipartimento di Ingegneria Meccanica e Industriale, Presidente della Commissione di Genere di Ateneo.

Lezione 3. *“Le radici culturali delle discriminazioni legate al genere e all'orientamento: contenuti disciplinari (storia, letteratura, sport). Spunti per le discipline umanistiche e le scienze motorie”* a cura di Alessandra Balestra, docente di liceo di italiano, latino, storia Manuela Claysset, responsabile politiche di genere e diritti UISP (Unione Italiana Sport Per Tutti).

Lezione 4. *“Strumenti per la prevenzione del bullismo omosessuale, bisessuale e transessuale e presentazione degli sportelli territoriali antidiscriminazioni”* a cura di Elisa Arcari, psicologa e coordinatrice del servizio prevenzione della Cooperativa di Bessimo e delle operatrici del nostro Centro Aristofane Paola Arcari, Lucia Martinelli e Viola Perrini.

Considerazioni finali

Questo primo anno del *Progetto "IO C ENTRO"* e di attività del *Centro Aristofane* ha in buona parte confermato le aspettative emerse nella fase di progettazione e ci permette di raccogliere indicazioni significative e importanti su cui fondare la programmazione futura, nella speranza che il progetto possa continuare anche oltre l'anno concordato.

Nonostante le fatiche e difficoltà dovute all'attivazione di un servizio totalmente nuovo sul territorio bresciano, il numero di richieste e segnalazioni di questi primi 8 mesi di apertura al pubblico (settembre-maggio 2023) è comunque significativo, confermando l'utilità di un presidio di questo tipo non soltanto per la città di Brescia ma anche per i Comuni limitrofi.

Dai dati emerge una importante richiesta di **supporto psicologico** a causa delle ripercussioni negative della stigmatizzazione e discriminazione sociale per le persone LGBTQIA+, questo dato rappresenta l'importanza di un aiuto nell'elaborazione dell'omofobia interiorizzata e, più in generale, nel far fronte al minority stress (o stress da minoranza).

Altro dato che merita attenzione è quello relativo alla **fascia anagrafica** da cui proviene la maggior parte delle richieste, ovvero quella tra i 15 e i 25 anni, ad indicare un grande bisogno di ascolto e supporto tra i giovani e giovanissimi/e che incontrano difficoltà e discriminazioni in ambito familiare e scolastico per via della loro identità di genere o del loro orientamento sessuale.

Un alto numero di richieste di supporto proviene da **persone transgender**, sia persone molto giovani che iniziano ad interrogarsi sulla propria identità e chiedono assistenza per iniziare un percorso di conoscenza di sé e di riconoscimento personale e sociale; sia persone transgender adulte, spesso straniere che, seppur in Italia da molti anni, hanno sempre vissuto ai margini della società e cercano una via per la regolarizzazione del permesso di soggiorno o un'attività lavorativa stabile.

Il **tema dell'abitare** si conferma un elemento di criticità anche per la popolazione LGBTQIA+ e in particolare per persone transgender, italiane e straniere, che si trovano spesso discriminate per la loro condizione personale e faticano ad accedere a percorsi di accoglienza dedicati.

Non esistono a Brescia dormitori, nè centri di accoglienza CAS o SAI, nè case rifugio in grado di ospitare una persona transgender. Occorrerebbe avviare una riflessione sulla possibilità di inserire questa categoria di persone fra quelle considerate a rischio di marginalità e destinare loro canali di inserimento dedicati.

Mancano anche spazi di accoglienza per coloro che sono vittime di violenza domestica (*copie same sex*) e per i/le giovani che vengono allontanati/e dalla famiglia e dalla rete sociale per via del loro orientamento sessuale. Episodi che purtroppo accadono ancora oggi, specialmente nella fascia di età tra i 20 e i 30 anni. Questi fatti sollecitano la necessità di assicurare soluzioni abitative capaci di accogliere istanze diverse, anche temporanee, e rilanciano il tema della ricerca di spazi di "accoglienza" e di "accompagnamento" all'interno di politiche pubbliche di welfare.

Ci auspichiamo che l'apertura del Centro possa essere solo la prima di una nuova serie di azioni che vadano a colmare i bisogni territoriali che abbiamo rilevato e che ancora non hanno trovato risposta.

Le prossime sfide:

- Mantenere e **consolidare i servizi dello sportello**, fondi permettendo, e in particolare incrementare il supporto psicologico. Rafforzare il sistema di raccolta dati, nonché ampliare il bacino di competenze delle figure professionali coinvolte nell'equipe multidisciplinare.

- Implementare **attività di sensibilizzazione** sul territorio e **formazione** sulle discriminazioni motivate da orientamento sessuale e identità di genere e offrire indicazioni e strumenti pratici per gestire situazioni di molestie e attacchi offline e online.

- Creare una **rete locale** di sostegno con il coinvolgimento di Istituzioni e associazioni LGBTQIA+, affinché si creino momenti di confronto formale tra i soggetti che si trovano a operare sul territorio.

- Il **sistema scolastico** è sicuramente un ambito con cui è necessario interfacciarsi per aumentare il livello di consapevolezza dei diritti delle persone LGBTQIA+ con particolare attenzione ai giovani e alle giovani transgender e all'attivazione di carriere alias.

La scuola ha infatti un ruolo cruciale per la promozione di una cultura della conoscenza reciproca e del mutuo rispetto, favorendo un clima accogliente nel quale la convivenza con le differenze possa contribuire al benessere psicofisico delle singole persone e alla coesione partecipativa della collettività.

L'auspicio che il futuro è quello di riuscire ad avvicinarsi al mondo della scuola anche tramite il coinvolgimento degli studenti e delle studentesse, tramite incontri formativi, indagini consociative e percorsi di educazione *peer to peer*, quale cambio di prospettiva nel processo di apprendimento, che vede gli studenti al centro del sistema educativo.

- Sul **tema del lavoro** è emersa l'esigenza di informazione e sensibilizzazione sui temi legati ai diritti delle persone LGBTQIA+. I sindacati e le agenzie per il lavoro potrebbero rivelarsi interlocutori importanti e utili alla diffusione di iniziative di questo tipo e instaurando collaborazioni virtuose sulle tematiche dell'*empowerment* aziendale e del *diversity management*.



CENTRO ANTI DISCRIMINAZIONE LGBTQIA+

Il nome del Centro prende ispirazione dal mito di Aristofane o mito dell'androgino, che è uno dei più belli dell'antica Grecia e viene raccontato nel Simposio di Platone.

Nel testo il mito viene raccontato dal personaggio di Aristofane che spiega come i generi umani non siano due ma tre: il maschile, il femminile e l'androgino. L'unione tra essi - maschile con femminile, maschile con maschile o femminile con femminile - è in grado di generare la vita, ma anche arte, intelligenza e bellezza.

Questo Centro ha scelto di chiamarsi Aristofane perché crede fortemente nella libertà delle persone di autodeterminarsi e di indagare su di sé oltre i limiti del binarismo di genere e della norma patriarcale; e che la ricerca ed il confronto con le alterità possano portare a bellezza, gioia ed arricchimento personale e collettivo.

Al centro Aristofane tutt sono benvenut**



Grazie


Rapporto terminato nel mese di Giugno 2023.

Si ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla stesura.

Per informazioni e comunicazioni è possibile contattare l'associazione all'indirizzo centroaristofane@gmail.com o paola.arcari@adl-zavidovici.eu.

Maggiori informazioni sono reperibili sul sito dell'Associazione ADL a Zavidovici e sulla pagina instagram del Centro Aristofane.

 3783037939

 Via Vittorio Emanuele II n.72, Brescia (BS)

 <https://www.adl-zavidovici.eu/>